



ASSOCIAZIONE DIFESA UTENTI
SERVIZI BANCARI FINANZIARI
POSTALI ASSICURATIVI
O. N. L. U. S

SEDE NAZIONALE
Via Farini,62
00185 ROMA
☎ 064818632 – FAX 064818633
www.adusbef.it
e-mail: infoadusbef@tin.it

COORDINAMENTO REGIONALE
Lungomare Matteotti, 63
65122 PESCARA
☎ 085 421 3382 – Fax 085 429 3943
www.tm1.it/adusbef
e-mail: g_colangelo@yahoo.it

I nostri prestiti sono i più cari del mondo

All'epoca della discussione della legge 108/96, contenente le disposizioni sull'usura, vi fu un vigoroso tentativo di escludere le banche dai suoi rigori. La logica è quella illustrata da Donato Masciandaro in un recente articolo apparso su Il sole 24 Ore, riassunta sotto la teoria del doppio binario, che sarebbe più appropriato chiamare dei due pesi e due misure: per tutti la legge si applica, tranne che per le banche, in quanto entità sottoposte (sic) a controllo. Come è noto la tesi, non è passata e fu varato il testo, molto rigoroso, che conosciamo. La norma approvata stabiliva che da allora in avanti si sarebbe fissato un tasso soglia insuperabile, pena una condanna severa e la sanzione civilistica della ripetizione degli interessi. I tassi soglia non sono determinati da un ente calmieratore esterno ma coincidono con la media aritmetica dei tassi che le banche praticano quotidianamente alla loro clientela, aumentata della metà (in Francia è concesso *solo* il 33% di maggiorazione!), sicché possiamo dire che sono le banche stesse ad autolimitarsi. All'epoca dell'entrata in vigore della legge non vi era alcun dubbio che non fosse retroattiva, parimenti non vi era nessun dubbio che da allora in avanti, nel richiedere gli interessi, si dovessero osservare i limiti che venivano via via stabiliti; la Corte Costituzionale aveva già deciso nel 1997 in tal senso per le norme sulla trasparenza e la giurisprudenza della Cassazione era costante in tale orientamento. Non occorre dire che il sistema bancario ha fatto orecchie da mercante, e così Bankitalia, perché ciò che in Italia paga, dal finanziamento illecito ai partiti agli abusi edilizi, è la politica del fatto compiuto e la morale del perdono. Giungiamo in tal modo alle recenti, ed ampiamente prevedibili, sentenze della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione, che non saranno le ultime.

L'inosservanza delle norme non riguarda solo la legge sull'usura, ma concerne anche le disposizioni sulla concorrenza, sulla trasparenza, sulle clausole abusive. Le condotte delle banche, come dei suoi controllori, è pervicace e scatena un risentimento profondo nei cittadini proprio per quell'arrogante senso di impunità, degno delle tirannie medioevali. E risulta ancora più intollerabile il regime di cartello bancario vigente in Italia quando ci allontana dalle economie più avanzate. Nel mondo anglosassone, intendo Stati Uniti, Inghilterra e Commonwealth, se aprite un conto corrente in banca, non vi applicheranno le valute, non vi addebiteranno la commissione di massimo scoperto, non praticheranno l'anatocismo. Il prime rate in Canada è del 7,5%, i fidi vanno dal prime rate più il 2%, fino al solo prime rate per i fidi garantiti. Sono tassi, questi, non lontani dal TUS canadese. Nonostante tali remunerazioni, non ci risulta che le banche in questi paesi siano in rovina, anzi sono il motore principale del loro sviluppo economico, l'utente è ben più protetto ed usufruisce degli effetti della libera concorrenza. Le banche straniere che vengono ad operare in Italia vi trovano un confortevole cartello che consente loro di massimizzare i profitti per riutilizzarli in patria, dove la concorrenza e la competizione sono più praticate. L'interesse nazionale, se contasse più di quello dei boiardi e dei partiti, vorrebbe che le norme di cui parliamo fossero rigorosamente applicate e le pene severamente comminate.

Invece l'ABI, in compagnia di certa stampa e di certi politici, fa come il prestidigitatore che attira l'attenzione sulla mano sinistra per prestidigitare con la destra. L'obiettivo più immediato è la legge

108/96, legge sbagliata dicono. Il pretesto sono la bancarotta del sistema, le banche estere che fuggono, il rating che si abbassa, la credibilità del nostro sistema giuridico che vacilla, come se finalmente far rispettare qualche legge fosse indegno della nostra civiltà giuridica. È fumo, signori, solo fumo. Il vero timore dei nostri banchieri è il TEG (tasso effettivo globale) praticato alla clientela per i contratti, e le fattispecie a questi assimilabili, stipulati dopo il 9 marzo 1996. Le analisi che noi abbiamo effettuato sui conti correnti dei nostri associati hanno mostrato, per tutti i casi esaminati, un univoco, costante superamento del tasso soglia. Non abbiamo rinvenuto eccezioni. In questi casi la legge parla di reato punito con la reclusione da uno a sei anni. Allo stato attuale non sappiamo, ovviamente, se questa è una situazione generalizzata o si tratta di casi gravi ma isolati. Le migliaia di richieste che gli utenti ci fanno pervenire possono costituire un valido test per accertarlo. Nel malaugurato caso si verificasse che le banche avessero, sistematicamente o quasi, superato i tassi soglia nei contratti post 1996, sarebbe obbligatorio verificare se ciò configuri la sussistenza del reato previsto dall'art. 648 ter del codice penale che punisce con la reclusione da 4 a 12 anni chi reinveste somme illecitamente percepite. È appena da segnalare che l'informatizzazione e la centralizzazione delle contabilità bancarie sottrae al funzionario periferico la responsabilità di tali condotte, responsabilità che andrebbero individuate nei vertici aziendali. In altre parole, sarebbe il programma informatico degli istituti di credito, realizzato per ottenere certi risultati, ad essere messo sotto esame e con questo chi lo ha ordinato con quelle specifiche ed imposto quelle modalità di calcolo.

L'attacco alla legge sull'usura ci sembra, quindi, pienamente comprensibile. Come altrettanto rigorosa è la posizione delle associazioni dei consumatori che hanno come fine ultimo il radicale cambiamento del modo di percepire le proprie competenze da parte delle banche, in modo da avere un sistema che riconosca pari dignità ai propri utenti e sia ad un tempo remunerativo per sé e non oppressivo per gli altri. Non è utopia, questa, semmai la vera, nuova economia.

Pescara, 30 novembre 2000

Apparso su Libero il 1° dicembre 2000

Il Responsabile regionale
componente del Direttivo Nazionale



Gianni Colangelo
Lungomare Matteotti 63
65122 PESCARA

In Italia:

- spese operazioni
- commissioni
- valute

moltiplicati da:
commissione massimo scoperto
interessi; entrambi moltiplicano se stessi e
reciprocamente (anatocismi)

Stati Uniti, G.B., Commonwealth
Germania
Benelux:

solo gli interessi
rare commissioni

no valute
no commissione massimo scoperto
no anatocismo

In Francia dovrebbe esistere la commissione di massimo scoperto ma non so se si pratica l'anatocismo